

Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione  
 Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.  
 Manocalzati (Av) - Via Olfantina Km. 0,400  
 Tel. e Fax 0825/623438

Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione  
 Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.  
 Manocalzati (Av) - Via Olfantina Km. 0,400  
 Tel. e Fax 0825/623438

ANNO XII - N. 11  
 Sabato 11 Settembre 1993

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chialara, 1 - Avellino - Tel. 72839  
 Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II B - 70% - DCS/1/1/5681/102/86LG/2595/308

Lire 1000

**AVELLINO** - ESPOSTO DEI VERDI SUL PROBLEMA DELLA RACCOLTA E DELLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI

## Esposti i grane dell'inquinamento e dei rifiuti Comune e Provincia in un mare di polemiche

### È definitivo, annullati dal Tar i vincoli a Corso

AVELLINO - La ripresa dell'attività amministrativa in Irpinia è caratterizzata dall'insorgere ai problemi che affliggono principalmente all'ambiente, alla qualità della vita, all'adeguamento dei servizi.

Al comune capoluogo sono in discussione i nuovi assetti delle strutture per la raccolta, lo smaltimento e la trasformazione dei rifiuti solidi urbani. La questione non poteva rimanere limitata all'ambito urbano, alla cerchia delle mura del capoluogo. Dopo tante incertezze e tanti rinvii, di proposito e di proposito, è stata una legge regionale ad imprimere una brusca accelerazione al processo di ammodernamento delle strutture.

Imponendo ai comuni di costituire dei consorzi e ripartendo la provincia in due grandi bacini, la Regione ha avviato concretamente il discorso.

Ora quarantatré comuni che gravitano su Avellino hanno approvato uno statuto che regola il costituendo consorzio gettando le basi per un organismo destinato a svolgere un ruolo importantissimo.

Restano da individuare le aree in cui andranno a collocarsi gli impianti, intorno ai quali si scatenano polemiche anche durissime. Nei prossimi giorni i comuni passeranno alla fase successiva, con l'elezione degli organismi direttivi. Scatterà, quindi, la fase delle localizzazioni e del voto degli altri strumenti operativi.

Con la questione del consorzio si è intrecciata la polemica dei Verdi sul servizio assicurato dalla città. I vecchi in città. Si è discusso della qualità del servizio, ma anche di vecchie questioni attinenti ai contratti stipulati tra il comune e l'azienda.

Alla Provincia, invece, è esplosa la questione dell'inquinamento dei fiumi e in particolare del Calore.

Protagonisti della vicenda

G. P.

Continua in quarta pagina

AVELLINO - La Sezione di Salerno del Tribunale Amministrativo Regionale per la Campania, con una serie di sentenze pubblicate il 31 agosto scorso, ha ancora una volta confermato il proprio orientamento, espresso con le tre precedenti decisioni che avevano avuto ad oggetto i vincoli imposti dal Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali sul "Palazzo Urcioli" e sul "Palazzo Sandulli".

Il T.A.R. ha, infatti, ribadito che tutta la procedura di imposizione dei vincoli, a suo tempo voluta dal Sovrintendente De Cunzio, era ed è affetta da una lunga serie di vizi (di forma e di sostanza) e di contraddittorietà che comportano l'inevitabile annullamento dei provvedimenti impositivi dei vincoli stessi.

E non solo i vincoli "diretti" sono stati annullati dal T.A.R. ma anche quelli cosiddetti "indiretti", cioè quelli cui in un secondo tempo, con il D.M. 10 febbraio 1986 e previa revoca del precedente vincolo "diretto" imposto pochi mesi prima su ciascun singolo edificio del Corso di Avellino, erano stati assoggettati quegli stessi edifici ad eccezione di 11 (di cui sei di proprietà privata) per i quali era stato conservato dal Ministero il vincolo "diretto". A proposito dei vincoli "indiretti", cioè di quelli derivanti dall'applicazione dell'art. 21 della legge 1 giugno 1939 n. 1089 e che avevano in sostanza coinvolto tutto il Corso Vittorio Emanuele, il T.A.R. ha rilevato come nel Decreto Ministeriale del 10 febbraio 1986 sia stato fatto un improprio uso del potere conferito da detta norma al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, essendo evidente l'illegittima volontà di procedere all'imposizione di un vincolo generalizzato non sui singoli immobili aventi le caratteristiche di legge, ma su tutto il Corso: attraverso l'utilizzazione di un provvedimento collettivo contenente prescrizioni per tutta una serie di immobili ubicati lungo la stessa strada, in quel provvedimento era individuato soltanto un'assegnazione di opportunità di salvaguardia del Corso nel suo complesso senza che vi fosse tuttavia indicato il rapporto, richiesto dall'art. 21 della legge n. 1089, tra i beni principali (quelli sotto-



Il sovrintendente De Cunzio

oposti ai vincoli "diretti") e ciascun singolo edificio sottoposto al vincolo "indiretto" finalizzato alla migliore tutela ambientale di quei beni principali.

Infine, dopo alcune considerazioni sulla illogicità delle scelte operate dall'organo periferico del Ministero (il ben noto sovrintendente De Cunzio) nella fase istruttoria dei provvedimenti impositivi dei vincoli e sulla illegittimità di tutto il comportamento tenuto dalla pubblica amministrazione in questa vicenda il T.A.R. accogliendo i ricorsi ha annullato i provvedimenti

impositivi condannando il Ministero al pagamento della metà delle spese dei giudizi.

Con queste sentenze il T.A.R. ha posto la parola fine ad una lunga vicenda che era stata voluta caparbiamente, quanto illegittimamente, dal suo ricordato Sovrintendente e che per tanto tempo contribuì a ritardare la ricostruzione del centro di Avellino, essendo egli placato soltanto dopo che, con l'ultima del-

Giacinto Pelosi

Continua in quarta pagina

## Prime nubi sulla Fiat di Pratola

AVELLINO - L'interrogativo d'attorno. Quali sono i progetti della Fiat in Irpinia? Lo stabilimento Fiat di Pianodice ha dimensioni assunzioni e programmi, per quello di Fiumani si attendono i finanziamenti dello Stato per il piano nazionale dei trasporti.

Non si sa quanti di questi andranno per la realizzazione degli autobus e quanti saranno destinati alle ristrutturazioni del settore trasporti di Napoli.

Ed è polemica anche tra i sindacati che avanzano risposte diverse all'interrogativo. La Cgil parla di progetto in via di definizione a Pratola che vede ridimensionate le sole assunzioni, che non sarebbero che 400. La Uil, a sua volta, sostiene che ci sarà un'apertura regolare all'inizio del '94 e che tutto funziona come previsto. La Cisl invece chiede chiarimenti diretti e chiari Marconi e dritta. Gli iscritti al collocamento, alla fine del mese di luglio scorso, erano più di 40 mila. Sono aumentati di oltre 4 mila stati destinati.

Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

Insomma le attese che la Fiat ha suscitato nei mesi scorsi stanno svanendo come bolle di sapone.

È necessario avviare un tavolo di confronto - dice

Umberto Vecchione della Cisl - per non perdere altro tempo. Esigiamo risposte concrete da Torino. Ed in questo il sindacato dovrà essere affiancato dagli amministratori locali. Non è più tempo di promesse che lasci il tempo che trovano".

Anche l'indotto che sperava nei grandi insediamenti industriali per avviarsi sulla strada della ripresa rischia, così, di veder deluse le proprie aspettative. Il 60 per cento delle aziende meccaniche e componentistiche della provincia operano direttamente nel settore automobilistico. E se mamma Fiat decide di fare o non fare un certo passo, sono migliaia e migliaia gli operai che tremano pensando al futuro in attesa di una parola. Allora l'intera provincia deve mobilitarsi per evitare che l'autunno che già si annuncia incandescente per la grave situazione che viviamo i comparti edile e concario sia davvero una stagione di lotte in piazza.

Gianni Colucci

DOPO DUE ANNI

## Piscopo lascia, Leuzzi nuovo prefetto di Avellino



Il prefetto Piscopo

AVELLINO - Si insedierà lunedì prossimo il nuovo Prefetto di Avellino, il dottor Giuseppe Leuzzi, proveniente dalla Prefettura di Lucce, in sostituzione del dottor Ugo Piscopo destinato a Modena dopo poco più di due anni per permanenza nella nostra provincia.

«È stato per me - ha dichiarato il dottor Piscopo nel suo saluto di congedo - un periodo di intenso, impegnativo lavoro e di eccezionale esperienza, in una terra nobilissima, a fianco di una popolazione capace di vivere e trasfondere le proprie altissime e prestigiose tradizioni, pur guardando realisticamente al futuro ed alla conquista di nuovi traguardi. Ho qui trovato un ambiente umano così aperto, per il suo civile equilibrio, al dialogo serio, concreto e costruttivo che difficilmente, penso, potrà avere il piacere di incontrare. Ho potuto giovarmi, ma continuerò a farlo, della sensibile e proficua collaborazione di autorità, di dirigenti e di cittadini ai quali soprattutto devo i risultati positivi che si sono registrati in questi anni nel perseguimento del pubblico interesse. Nel collocare il periodo qui trascorso fra i ricordi più belli della mia vita, sento il mio sententissimo grazie e formulo alla civiltà e laboriosa comunità irpina l'augurio più fervido di ulteriori progressi e di sempre più diffuso benessere».

Nicola Longobardi

QUALE FUTURO PER MARIO E BENIAMINO DI CONZA, GLI EX SIAMESI DI NUSCO?

## Ora battono due cuori

AVELLINO - Ora sono due bimbi finalmente divisi nel corpo, ma sempre uniti dal destino. I medici, infatti, hanno affermato che i due gemellini Di Conza, siamesi fino allo scorso primo settembre, hanno le stesse, identiche probabilità di sopravvivere (60-80 su 100) e, purtroppo, di morire.

E una storia, quella di Mario e Beniamino, che sta facendo il giro del mondo. Sembrava che sulla vicenda, da qualche mese, fosse calato il silenzio. Ma l'avvenimento della complessa e difficilissima operazione di divisione, attuata, presso il Great Ormond Hospital, ha improvvisamente riproposto questa incredibile condizione umana, statisticamente rarissima, che ha fatto di scattare esperti di medicina, teologi, drettori dei giornali



I due gemellini prima dell'intervento

e semplici persone. Le immagini dei bambini sorridenti (ma ancora uniti) all'ospedale Santobono di

Napoli avevano già colpito milioni di italiani. Ma è soprattutto qui in Irpinia che il dramma dei Di Conza, gente semplice

di Nusco, è diventato dramma collettivo. L'irpinia, in due settimane, ha raccolto 120 milioni di lire a favore della famiglia dei gemellini. Ma la partecipazione alla vicenda c'è stata essenzialmente sotto il profilo emotivo. Poiché, dalle nostre parti, non sanno chi sono Mario e Beniamino. Tutti, nella nostra provincia, si augurano che i bimbi sopravvivano, che comincino, fra qualche anno, una vita meno anomala di quella a cui da uno scherzo della natura, erano stati destinati.

Troppo presto, forse, per fare altre considerazioni: i genitori hanno preso una decisione coraggiosa, che va rispettata. Sui opportunità o meno di dividerli c'è già chi

Aldo Balestra

Continua in quarta pagina

A SOLOFFRA LA CONFERENZA PROGRAMMATICA DELLO SCUDO CROCIATO

## La Dc prova a cambiar pelle

SOLOFFRA - Si svolgerà a Solofra, dal primo al tre ottobre, la conferenza programmatica della democrazia cristiana irpina.

Non dovrebbero mancare momenti collaterali di "svago" (è allo studio una sfilata di moda) ma la "tre giorni" sarà dedicata soprattutto al futuro del partito dello scudocrociato in Irpinia e nel Mezzogiorno.

Si tratta, in pratica, per la segreteria De Luca di continuare la strada intrapresa a luglio, con la presentazione di un primo documento programmatico nel corso di un incontro che vede la partecipazione del segretario nazionale del partito, Mino Martinazzoli.

Anche questa volta le commissioni provinciali della DC prepareranno delle bozze di documento, che saranno sottoposte alle modifiche e



Il segretario De Luca

all'approvazione da parte dell'assemblea. L'assemblea - che sui documenti sarà chiamata ad esprimersi attraverso il voto - sarà formata per metà da iscritti al partito e per metà da "esterni". Per l'esattezza si

tratterà di 150 iscritti e di 150 delegati esterni, ma comunque rappresentativi dell'universo cattolico.

È una novità di notevole rilievo, che testimonia l'attenzione con cui si guarda al nuovo e lo sforzo di non rinchiodarsi negli steccati delle scellerie e delle adesioni.

La scelta di Solofra come sede dell'assemblea non è certamente casuale. È un grosso centro dell'irpinia che vive attualmente una stagione difficile, sia dal punto di vista politico (il Comune è retto da un commissario) sia dal punto di vista economico, con la crisi che sta attraversando il settore della concia.

Solo per inoltre - come da altri importanti centri dell'irpinia - si voterà a novembre. Per l'esattezza si

Continua in quarta pagina

BILANCIO POSITIVO DELLA XII EDIZIONE DELLA FIERA CAMPIONARIA INTERREGIONALE ALTRIPINA

# Da Calitri un rilancio della cooperazione per avvicinare all'Europa le zone interne

**CALITRI.** La dodicesima Fiera Internazionale di Calitri, svoltasi domenica 29 agosto al 5 di settembre, probabilmente ha rappresentato una sorta di prova generale per il ruolo di supporto dell'imprenditoria delle zone interne, sia per quello di osservatorio dell'economia del Mezzogiorno che per la rassegna calitriana che è attribuita come propria ragione d'essere.

In tali termini, lo stato recessivo dell'economia mondiale e quello assai più preoccupante di quello che la menzione chiariscono meglio anche il ruolo della campionaria delle zone interne, su un mercato puro e semplice o anche strumento di sostegno all'iniziativa economica in termini di disponibilità di informazioni e libertà di innovazione tecnologica, di indicazione di indirizzi produttivi, di individuazione di nuovi mercati, di confronto tra operatori, ecc.

Certamente dalla campionaria calitriana non si possono pretendere risultati che trascendano le prospettive di una fiera vera e propria: si tratta tuttavia di individuare le supposte differenze dalle altre manifestazioni fieristiche al di là del numero dei visitatori e degli esposti.

Problema non secondario intanto è quale si è il futuro stesso della fiera. La capacità di garantire concretamente un ruolo di supporto all'imprenditoria potrebbe fare della manifestazione, in una prospettiva di medio e lungo periodo, un'occasione, "una istituzione", un punto di riferimento importante. Determinate, scadendo a luogo di comparazione puro e semplice l'avverrebbe inevitabilmente al declino. È a maggior ragione di fronte ad una contrazione dei consumi. Intanto, per esempio, sembra ignorato in questa edizione un tema proposto con forza nelle edizioni precedenti e che incideva strettamente al rag-



Uno stand dedicato agli attrezzi agricoli

no. In altri termini, il problema degli insediamenti industriali realizzati sulla base dell'art. 32 della legge 219. Pur qualificandosi per il sostegno all'imprenditoria nostrana, la rassegna calitriana si era posta la prospettiva di promuovere una migrazione tra aziende realizzate con l'art. 32 e il tessuto produttivo locale.

Ora, la scarsa attenzione a tale tema, come si sembra anche dai temi dibattuti nei vari convegni, dà più l'idea di un abbandono del moribondo lungo la strada che di un sostegno. Insomma, l'indifferenza verso il problema cruciale nel discorso sullo sviluppo delle zone interne, almeno nella misura in cui impone di immaginare nuovi progetti di crescita, trascurando un po' il ruolo di supporto dell'imprenditoria.

In definitiva, senza trarre con-

clusioni esagerate, sembra, sulla base di una opinabile impressione, che questa edizione abbia speso la fiera più sul piano del luogo di comparazione.

Un po' forse potrebbe essere ripreso dal momento interlocutorio in attesa della sede fieristica stabile, finanziata dalla CEE e dalla Regione Campania, ormai in costruzione e che sicuramente sarà un'occasione di rilancio e ulteriore sviluppo della manifestazione. Anche questa edizione, infatti, si è svolta nello spazio della scuola media, ormai divenuto angusto con i suoi attoni metri quadri capaci di ospitare poco più di trenta espositori. Molissimi, invece, i visitatori. Sicuramente superiori ai contingenti della passata edizione.

Non sono mancate tuttavia novità anche tra gli espositori.

Tra queste la più importante è sicuramente Agri-Oriente, una vetrina di prodotti agro-alimentari provenienti dalla Valle dell'Ofanto. Ad esporre le acque e medie aziende che operano nella vallata dell'importante corso d'acqua Agri-Oriente non è stata solo una vetrina di prodotti agro-alimentari ma anche luogo di incontro "per gettare i semi di futuri affari", di informazione, di confronto tra strategie commerciali, oltre che occasione di degustazione di prodotti tipici. In ogni caso Agri-Oriente non rinnova l'iniziativa occasionale: essa, infatti, è destinata a ripetersi con cadenza biennale nella sede fieristica stabile ma solo per gli operatori economici.

Tra le altre novità, presenti in fiera vanno segnalati alcuni servizi alle imprese, frutto della migliore tecnologia e diretti a pro-

muovere e facilitare gli incontri con potenziali clienti o il confronto con la concorrenza. Si tratta della cosiddetta business information che attraverso la telematica consente agli operatori contatti che vanno oltre l'ambiente fieristico spingendosi in Europa e nel mondo. Il servizio è stato realizzato dalla Espim con la collaborazione della Cervid su iniziativa della Camera di Commercio di Avellino.

Altro prezioso servizio agli operatori, anch'esso frutto della migliore tecnologia, è stato fornito dalle aziende Snel e ConsulTeam: uno sportello telematico collegato a migliaia di banche dati capaci di fornire utilissime informazioni agli imprenditori.

Accanto al momento puramente espositivo non è mancato quello dell'informazione. Numerosi, infatti, sono stati i convegni tenuti nel periodo di svolgimento della fiera e avviati i temi affrontati.

Oltre al convegno inaugurale, cui ha preso parte l'on. Giovanni Grassano presidente della Regione Campania, domenica 29 agosto si è svolto un convegno sul tema: "Le zone interne, con la cooperazione verso l'Europa comunitaria", organizzata dalla UNACCIA (Unione nazionale Asci Consorzi Cooperative Agricole).

Sempre a proposito di agricoltura il 3 settembre si è discusso sul tema: "Quali servizi per lo sviluppo dell'agricoltura in montagna per favorire l'imprenditoria giovanile".

Il tema della previdenza e profitti sui lavoratori emigrati" si è dibattuto il giorno 4. Al dibattito ha fatto seguito l'inaugurazione di un monumento dedicato all'Emigrazione.

A chiudere la serie degli incontri invece è stato il tradizionale Premio Città di Calitri "Michele Gallicci", giunto alla sesta edizione.

Bruno Salvatore

UN'INIZIATIVA AL SERVIZIO DEI CLIENTI

## Istituiti nelle banche gli uffici reclami

AVELLINO - Ognuno di noi può raccontare di avere avuto lamenti non di controllo della propria banca, che a torto o a ragione, viene identificata come l'istituzione con la quale è difficile avere rapporti senza problemi e fastidi.

Allo scopo, quindi, di migliorare i rapporti con gli utenti, quasi tutti gli istituti di credito, recentemente, hanno istituito un ufficio reclami.

Il quale, arriva un po' di tutto: dalle contestazioni sugli estratti conto, alle esortazioni sugli interessi di mora dovuti per il ritardato pagamento della mensilità di mutuo, alle commissioni d'intervento per le operazioni sull'estero ecc.

Per bene precisare, però, che solo una parte di queste istanze rientrano nella competenza degli sportelli reclami, e, in secondo grado, del difensore civico; figura operativa da qualche tempo presso l'A.B.I.

Certamente non saranno questi uffici a far mutare queste situazioni poco piacevoli, sarà invece spiccato il via all'azienda di credito reclami generici del tipo "la banca è troppo cara" o "i tassi per scoperto di conto sono sempre estremamente lenti a scendere e molto rapidi a salire"; l'unica efficace difesa è rivolgersi personalmente al responsabile marketing-sviluppo della propria banca o meglio ancora al titolare della filiale e se da questi non si ottengono le soddisfazioni sperate,

bisogna essere pronti a cambiare banca.

Antonio Mirra

## Un programma di assistenza per le piccole e medie imprese

AVELLINO - Presso la Camera di Commercio di Avellino è operativo il Programma D.I.T. - Diffusione Innovazione Tecnologia - che prevede un insieme articolato di azioni di informazione, formazione ed assistenza tecnica a favore delle piccole e medie imprese meridionali.

Nel quadro delle attività promosse dal Progetto D.I.T. si è svolto un incontro-dibattito sul tema: "Le problematiche del settore abbigliamento nelle proposte di intervento formativo nell'ambito del progetto D.I.T."

AVELLINO - La camera di Commercio di Avellino comunica che, con deliberazione n. 17387 del 5/7/1992, ha approvato la revisione quadriennale del Ruolo dei Periti e degli Esperti.

Il Ruolo revisionato è in affissione all'Albo pretorio della Camera di Commercio dal 5 aprile al 4 ottobre ai sensi dell'art. 10 del D.M. 29/12/1979. Chiunque abbia interesse ne può prendere visione rivolgendosi all'Ufficio Albi e Ruoli della Camera.

NON POCHE I PROBLEMI DI RISOLVERE NEL CAPOLUOGO E IN PROVINCIA

## Mancano le aule in molte scuole Tutto in salita l'inizio dell'anno

AVELLINO - Campus scolastici senza studenti e aule sovraffollate per la riduzione, decisa dal ministero, degli organici in numerose scuole della provincia. È l'ennesimo paradosso che si annuncia per l'inizio dell'anno scolastico in Irpinia.

Le scuole della provincia di sempre vivono una situazione di precarietà per la mancanza di adeguate strutture: classi allagate in locali non idonei e mancanza assoluta di palestre e laboratori sono i guasti che da anni il provveditorato lamenta. Ma quest'anno la situazione è ancora più grave visto che la riduzione degli organici porterà ad un accorpamento delle classi che dunque potrebbero affiorare le trenta unità per classe, in una situazione, per fortuna, non diffusa e al provveditorato escludono categoricamente



Il Provveditore Catalano

perché il ricorso ai doppi turni, ma ciò non è possibile, un cambio di corso, con conseguente maggiorazione delle spese per l'acquisto di nuovi libri di testo, ma anche cambi di insegnanti con prevedibili "traumi". A ciò si aggiungono le disfunzioni sul piano organizzativo che

soprattutto in provincia, si fanno sentire. Il campus di Vallata, Calitri e Contusiano, ad esempio, rimangono spesso inutilizzati sino in parte, a causa dell'impossibilità di trasferire, in altre scuole che sono sacrificate in locali angusti, problemi burocratici, logistici delle amministrazioni locali che hanno in gestione le strutture, mettendo i basoni tra le ruote ad ogni progetto di modifica della situazione. Anche nel capoluogo restano i problemi per il liceo scientifico, con poche aule; alcuni istituti tecnici: mentre si profila il problema della chiusura del Classico "Colletta" che dovrà essere ristrutturato. Ma il preside, per consentire l'avvio del lavoro, chiede al sindaco di trovare trenta aule dove trasferire gli studenti.

Marco Longobardi

PRESIDI E PROFESSORI ALLE PRESE CON IL NUOVO PROGETTO

## Mediae elementare si confrontano A Mirabella si sperimenta la continuità

MIRABELLA ECLANO - Si annuncia carico di impegni l'anno scolastico che sta per iniziare alle scuole elementari di Mirabella Eclano.

Molti saranno i progetti già avviati da seguire altri si avvieranno dopo la scuola all'avanguardia.

Dopo un lungo e puntiglioso lavoro di preparazione è stato presentato il progetto sperimentale che dovrebbe aprire la strada alla "continuità" tra scuola elementare e scuola media. Il direttore didattico Carmine Scianguetta, in una riunione congiunta tra insegnanti di quinta elementare e professori di prima media, ha illustrato le linee essenziali lungo le quali dovrà muoversi il progetto. Ha invitato i docenti interessati a prendere visione delle proposte formulate spiegando che le stesse hanno tenuto

scrupolosamente conto dei dettagli impartiti dai Programmi dei due ordini di scuola e dalle Circolari esplicative del Ministero della Pubblica Istruzione.

Non è più possibile - ha detto Scianguetta - che scuola elementare e scuola media siano attestate su posizioni rigide, simili a compartimenti stagni non comunicanti, sempre a discapito degli alunni che, nel passaggio da una all'altra, restano spesso traumatizzati e disorientati. Oggi più che mai è necessario seruire un unico percorso che, partendo dalle scuole materne, senza interruzioni, assicuri la migliore formazione per coloro che, dopo l'obbligo, approdano alla scuola di secondo grado.

Con Scianguetta si è dichiarata d'accordo la preside della scuola

Flirella Fischetti che ha assunto impegni precisi per la realizzazione pratica della sperimentazione: "Incontrerò i miei professori", ha detto Fischetti - discuteremo il programma dettagliato che sarà possibile realizzare".

Per la scuola elementare è stata designata coordinatrice del progetto la signora Natalia Mariano che durante l'estate aveva condotto ricerche in proposito e aveva approntato la bozza.

La sperimentazione avverrà su una quinta e su una prima media che lavoreranno per "scoprire" i vantaggi che si ricavano dalla "continuità" didattica.

Il progetto, si capisce, dovrà essere approvato dagli Organi scolastici superiori.

Salvatore Salvatore

NUMEROSI GLI INCENDI E INGENTI I DANNI AL TERRITORIO BOSCHIVO. LA SITUAZIONE IN BARONIA E NEL COMPRESORIO TERMINIO CERVALTO

## Estate di fuoco in Irpinia, è sempre emergenza ambientale

MONTELLA - Tre mesi senza piogge e un mare di polemiche. È stata un'estate calda, sotto ogni punto di vista. Nel comprensorio del Termino-Cervialto, la Legambiente "La Celica" di Montella ha attaccato senza mezzi termini le forze politiche ed economiche locali "in ben altre fauci affondando, preoccupate esclusivamente, nel piccolo orologio in vista d'una sostanziosa raccolta per le prossime elezioni amministrative di novembre".

Sull'emergenza ambientale, sugli incendi, che hanno distrutto centinaia di ettari di bosco, sulla destabilizzazione territoriale nessuno si è sentito. Solo la Legambiente "La Celica" ha dato sostegno alla Forestale e agli operai idraulico-forestali della Comunità montana "Termino-Cervialto", ai Vigili del fuoco. Pochi volontari per un impegno massiccio, lunghissimo, costoso a parità di costo allo scoperto sull'emergenza

ambientale", ha accusato la Legambiente di un volantino distribuito fra la popolazione montellese.

Ed ancora: "Tutte le forze politiche si sono dimostrate conviventi con l'apparato organizzativo della Protezione Civile nel settore dell'emergenza incendi. La generalizzata, tardiva vocazione ambientalista di queste forze, in noi - prosegue il documento - insinua il sospetto di una opportunistica "comarsi su fondo verde".

Nel comprensorio Termino-Cervialto, nel "triangolo del fuoco" Acellia-Gaiolelle-Caliendo gli incendi sono stati numerosi, quasi tutti di origine dolosa.

Nel pieno dell'estate di fuoco, sempre la Legambiente di Montella si è resa promotrice di una raccolta di firme tra i cittadini da inviare agli organi competenti. Quella sottoscrizione ha avuto il valore d'una denuncia precisa - a detta degli ambientalisti - dell'immobilità dell'apparato pubblico, dei ritardi

attivi che si registrano in queste zone sul piano degli interventi concreti. Si è chiesto l'intervento immediato dell'Esercito. È stato sollecitato anche in due telegrammi inviati, nei momenti di maggiore tensione, al Prefetto di Avellino e al ministro degli Interni Mariano.

Il fronte del fuoco ha coinvolto una delle montagne più belle del mondo Picentini, quell'Acellia dove, in un recente passato, anche oggetto di tentativi d'intervento nel settore delle opere infrastrutturali. Ricordiamo il "campo-pozzi" finora scongiurato, la strada di penetrazione bloccata sul nascere con denunce circostanziate alla Procura della Repubblica di Sant'Angelo di Lombardi. Ma la lotta per l'Acellia non si ferma qui. È possibile che si torni alla carica, appena la ripresa autunnale farà segnare - e ne siamo pressoché convinti - altri tentativi di intervento nei casi naturalistica alle falde del Termino.

Gianni Cianciulli

TRATTATE LA STRA PER CONCLUDERSI È stata un'estate di "fuoco". Una serie impressionante di incendi ha interessato quasi tutti i territori della zona provocando ingenti e irreparabili danni.

Da quando lungo le vie d'irpinia, non c'è siepe o terreno che non sia stato interessato da un incendio. Lungo le "serre" che dalla montagna di Trivico degradano verso la valle dell'Ulla, numerosi campi coltivati e molte maglie costituite dalla classica vegetazione mediterranea, sono andati in fumo.

Alcuni incendi hanno interessato anche la parte alta della montagna, in territorio di Vallata, di Trivico, di San Sossio Baronia, di San Nicola Baronia.

A Canile sono andati perduti alcuni uliveti. La contrada Ciaruolo - un recente incendio, partito dalla valle, ha risalito la collina distruggendo quanto incontrava sulla sua strada.

La stessa cosa è accaduta in contrada Alfosa, e in contrade: Croce, A. Furneri, in località Tizzei, è andato perduto addirittura un capanno colto di fuoco di tabacco. Durante tutto il mese di agosto il fuoco l'ha fatta da padrone un po' dovunque, illuminando spesso le notti scure con i suoi bagliori.

Il tutto è stato fortunatamente aggravato dalla siccità che si protrarrà da alcuni mesi. Le cause degli incendi sono quasi sempre derivate dalla distrazione dell'uomo.

Lungo le strade, purtroppo, diffuse sono state le sigarette buttate via dal finestrino, a provocare gli incendi. Nei campi più di una volta l'incendio ha fatto seguito alla distruzione delle siepi.

Con molto probabilità, nella maggior parte dei casi, i contadini hanno perso il controllo del fuoco abbandonandolo a se stesso.

Non è da escludere una percentuale di incendi dolosi attribuiti ai piramini ben mimetizzati tra la

gente che vive in questo contrade.

Intanto si è dovuto registrare la grave perdita di parte del patrimonio boschivo e di alberi, anche da produzione, che avevano impiegato decine di anni per crescere.

Il problema ripropone in tutta la sua gravità la necessità di attrezzarsi meglio e di trovare soluzioni più idonee e immediate per far fronte al fenomeno incendi che ogni anno interessa la zona.

Non possono bastare quei pochi pompieri che pure accorrono e lavorano alocamente, spesso in condizioni di estremo disagio, data la conformazione fisica del territorio. Né bastano i mezzi e gli uomini della comunità montana che, spesso hanno in dotazione solo la buona volontà. Se si adotta una maggiore prevenzione: una più accurata sorveglianza, con molta probabilità, almeno il cinquanta per cento degli incendi potrebbe essere evitata.

Salvatore Salvatore

Tra il capoluogo ed il secondo centro per estensione ed abitanti dell'Irpinia, tra Avellino ed Ariano cioè, vi è sempre stata come una dicotomia, fatta di reciproci incomprensioni di ruoli, di antagonismi mai celati, ma sempre vivi e non spenti come fuoco sotto la cenere, di culture e di linguaggi scaturiti da sorgenti aperte su versanti opposti verso Napoli e verso le Puglie. Quasi due mondi, due civiltà. Due, anche tre, quattro o cinque tradizioni diverse, se riflettiamo sul fatto che in questa nostra compatibilità convivono la stessa Alta Irpinia e un po' diversa dall'Anzani, ed il basso Ariano, come gravitare verso Melli e le vicine propaggini della terra lucana, e il Montese preferisce affacciarsi alle sponde sarunite del Tirreno, più che affrontare la vallata verso Avellino per i torrenti della Lusa, e il Baianese con la Valle di Lago, vi sentono ombre del loro notano e del Casertano, per tutti gli altri, anche per il secondo dello Stato unitario, vi furono le Balano, tumulti terribili e non meno brutali repressioni, e Cervinara, con tutta la Valle Caudina si sente per definizione il vincolo economico e culturale che storico della realtà sarda e benemerita. Ma il sacrificio di questo identikit, riferito a comprensioni di piccolissimi, non ha potuto essere dimenticato e passare in secondo piano rispetto alla necessità di una più vasta aggregazione amministrativa imposta dall'incapacità del Mezzogiorno, e dell'ordinamento provinciale di stampo piemontese.

Ma così non è stato per Ariano, che un tempo poteva forse sentirsi ancora bene inserita nel Principato Lucano, se il capoluogo era a Montefiore. Trasferito quest'ultimo ad Avellino, ai tempi di Murat, essa si è trovata come respinta ai margini di una realtà che non è stata e del suo nuovo centro, rispetto al quale ha finito per sentirsi diversa ed estranea, e come defraudata, per l'estensione del suo territorio, per le dimensioni dei centri urbani, per la vicinanza della città, per le vicissitudini della sua storia antichissima, per la cultura della sua gente, il tutto largamente corrispondente all'aragoneso abbinamento di castelli e di castelli, che ha rimesso estraneo e indifferente al valore e ai bisogni di questa parte così sospesa della provincia, per insufficiente culturale, demografica e classista, e per la spregiudicatezza ed impetenza economica e politica, estrema in quella burocrazia e ristrettezza passiva di vedute.

Il libro di Gaetano Grasso "Avellino, dall'Unità di Italia alla Liberazione" (avvenimenti, protagonisti e documenti inediti) di cui è uscito il primo volume (pp. 241 e 16 luci/tesoro), per il cronista Lucano, è un'opera completa alla lettura attenta non soltanto degli irpinesi e di tutti gli irpini che hanno passato nella storia locale, ma in modo particolare agli avellinesi, e a tutti i cittadini che, nelle pagine di questo interessante lavoro di storia possono rinvenire più di una possibilità per cominciare a conoscersi alla luce storica e politica di questo grande comune, ai drammi umani e politici che segnarono il suo ingresso nell'organismo dello Stato unitario, ai protagonisti di primo e di secondo piano che ne animarono la scena civile, ai problemi e alle angosce che lo travagliarono: in una parola, alla sua diversità che, rimasta sotto il lungo avvolto nel manto dell'opacità, ha fatto per diverse estraneità.

Il primo capitolo ("La rivoluzione del 4 e 5 settembre 1860) si apre con la cacciata del vescovo, Frate Michele Marone, avvenuta nell'agosto del 1860. Il racconto è avvincente e molto articolato, e nello stesso tempo sovrano, passo per passo, dal ricorso ad una rigorosa documentazione storica, fino al terzo capitolo, in cui l'epistolario ricopre, per la sua fase finale, uno spazio notevole, ci mette in presenza di un personaggio scaltro e di assai dubbia moralità, ma esteso molto del potere, il quale, appena all'indomani della concessione delle garanzie costituzionali decisa dall'ultimo dei Borboni, sotto l'incalzare dell'offensiva garibaldina, con clericale furberia, si era messo a fare il diavolo a quattro, per chiudere in angolo gli avversari che da tempo gli fan-



IL PRIMO VOLUME DI GAETANO GRASSO SULLA CITTÀ DEL TRICOLLE

## Vita e società ad Ariano dal 'Unità alla Liberazione

di FEDERICO BIONDI

no la lotta nel Capitolo e nell'Amministrazione cittadina, e convoca in un vescovo i parroci e "le notabilità più sane" per invitare tutti a considerare con favore "il regime nuovo" e ad orientare in tal senso i cittadini e i parroci. Ma, in quanto a machievismo gli avversari non gli sono secondi: si servono del medesimo clima di libertà che si è appena affacciato all'orizzonte per scatenare contro un attacco di estrema violenza, il cui esito è già detto nel titolo dell'episodio.

Così si delinea fin dalle prime battute sul terreno delle schermaglie per il potere, più che su quello degli schieramenti ideali e politici, lo spirito con cui la città si appresta a fare ingresso nella vicenda dell'Unità nazionale. Più che uno scontro tra il vecchio e il nuovo, una partita a scacchi, dunque, tra vecchi e nuovi e raggruppamenti di potere locale, con un ministro, il marchese D'Alifio, che da Napoli muove i fili, tutti impegnati a strumentalizzare la Costituzione e Garibaldi, Cavour e Mazzini (ovverossia il partito dell'ordine e quello di azione) per conservare il controllo del municipio e tenere abbadai gli avversari antichi e recenti. La ferrea resistenza e le stragi ai danni del municipio di patrioti volti alla causa nazionale si inviti qui dal Comitato Irpino con alla testa Lorenzo De Conci) si spiegano con questo gioco spregiudicato, in cui la ricerca di governi vittoriosi in realtà immolate al calcolo cinico delle vecchie consorterie familiari e clericali, il partito dell'unità nazionale che opera ad Avellino, di tutto questo mostra di non avere il benché minimo sentore, quando, anch'esso paralizzato e combattuto al suo interno da paure e riproche diffidenze, vincente il parere avverso dei De Conci, decide di insediare ad Ariano il governo provvisorio che dovrebbe spianare il terreno all'avanzata dell'esercito garibaldino, col tragico risultato che a tutti noto.

Venero poi la dittatura di Garibaldi, il governatore di De Sanctis, il Plebiscito e lo Stato unitario; ma quel tragico gioco del settembre del '60 fece ancora sentire il suo peso, almeno in parte, nel terzo capitolo, in cui l'epistolario ricopre, per la sua fase finale, uno spazio notevole, ci mette in presenza di un personaggio scaltro e di assai dubbia moralità, ma esteso molto del potere, il quale, appena all'indomani della concessione delle garanzie costituzionali decisa dall'ultimo dei Borboni, sotto l'incalzare dell'offensiva garibaldina, con clericale furberia, si era messo a fare il diavolo a quattro, per chiudere in angolo gli avversari che da tempo gli fan-

no la lotta nel Capitolo e nell'Amministrazione cittadina, e convoca in un vescovo i parroci e "le notabilità più sane" per invitare tutti a considerare con favore "il regime nuovo" e ad orientare in tal senso i cittadini e i parroci. Ma, in quanto a machievismo gli avversari non gli sono secondi: si servono del medesimo clima di libertà che si è appena affacciato all'orizzonte per scatenare contro un attacco di estrema violenza, il cui esito è già detto nel titolo dell'episodio.

no la lotta nel Capitolo e nell'Amministrazione cittadina, e convoca in un vescovo i parroci e "le notabilità più sane" per invitare tutti a considerare con favore "il regime nuovo" e ad orientare in tal senso i cittadini e i parroci. Ma, in quanto a machievismo gli avversari non gli sono secondi: si servono del medesimo clima di libertà che si è appena affacciato all'orizzonte per scatenare contro un attacco di estrema violenza, il cui esito è già detto nel titolo dell'episodio.

no la lotta nel Capitolo e nell'Amministrazione cittadina, e convoca in un vescovo i parroci e "le notabilità più sane" per invitare tutti a considerare con favore "il regime nuovo" e ad orientare in tal senso i cittadini e i parroci. Ma, in quanto a machievismo gli avversari non gli sono secondi: si servono del medesimo clima di libertà che si è appena affacciato all'orizzonte per scatenare contro un attacco di estrema violenza, il cui esito è già detto nel titolo dell'episodio.

no la lotta nel Capitolo e nell'Amministrazione cittadina, e convoca in un vescovo i parroci e "le notabilità più sane" per invitare tutti a considerare con favore "il regime nuovo" e ad orientare in tal senso i cittadini e i parroci. Ma, in quanto a machievismo gli avversari non gli sono secondi: si servono del medesimo clima di libertà che si è appena affacciato all'orizzonte per scatenare contro un attacco di estrema violenza, il cui esito è già detto nel titolo dell'episodio.

morte inaspettata, il Capo... del piazzamento e depoliticamento di tutto ciò che ricadeva indietro a situazioni già conosciute all'indomani dell'Unità. Si trattava di nuovi attori che della natura evolutiva della vita sociale non avevano suggerito che un confronto fatisso ora più libero e democratico. Era il civile progresso che andava maturando attorno ai bisogni nuovi e alle concrete potenzialità di crescita di una comunità che acquisiva, giorno dopo giorno, una consapevolezza più piena del proprio ruolo. Del che è sicura testimonianza la fiorire di una pubblicistica locale (giornali e periodici settimanali) di cui Gaetano Grasso, "segnalato dal clima politico del loro tempo: di stampo culturale, dascalico, pretenziosamente aperti ai fatti internazionali e con posizioni spregiudicate, che non si limitò sulla città (gli pubblicati) nei anni settanta e ottanta; strumenti di lotta politica, vivaci e battagliatori (pubblicità negli anni novanta)", che non ha nulla di diverso da quella che nel medesimo tempo veniva prodotta nel capoluogo irpino. Certo, in questa evoluzione vi erano anche aspetti negativi e come osserva acutamente l'autore, "il processo della marcia elettorale del De Sanctis nell'82 - bisogna convenire che si era ormai in presenza di mutamenti tali, per cui Non bastava più il valore personale, la preparazione culturale, l'instaurazione di un modo nuovo di intendere e di gestire la politica... All'aristocrazia sociale e culturale si sostituisce la concretezza, quella borghesia con le sue leggi economiche, con le sue spregiudicatezze e, a parte, anche con le sue rozzezze culturali". Ma quella indiscussa superiorità aristocratica della cultura era appunto legata al carattere fortemente elitario di una classe, Tramontata l'una, si eclissava anche l'altra. Anche la democrazia impone sacrifici e rinunce e valori. E più farlo benissimo, e più a buon diritto rispetto a qualsiasi altro sistema, perché sa che nel suo metodo vi è sempre posto per un loro recupero. Un contributo preziosissimo, dunque, questo lavoro di Gaetano Grasso, che restituisce agli irpinesi una gran parte della loro storia, per la prima volta narrata non solo, ma con accuratezza e con criteri, linguaggio e forme originali, e a tutti gli irpini assai valide ragioni per avvertire il dovere di una giusta riconsiderazione del ruolo di un Comune così ricco di tradizioni ed esperienze civili, e così esemplare per la comprensione della storia di tanta parte del nostro Mezzogiorno. Non resta che formulare il feroce plauso per l'autore, e l'augurio che il secondo volume, già annunciato nel corso della presentazione del primo, possa vedere al più presto la luce.

A lato, una veduta di Ariano nel 900. In basso, il vescovo Caputo; a lato, Fausto Grimaldi.

della fine del secolo", si aprì con gli anni tranquilli, quando col potenziamento delle nuove strutture amministrative e con la scomparsa, o la sostituzione, l'uno dopo l'altro, dei protagonisti dei primi decenni unitari, si era ormai creata la possibilità che tutti tenessero le mani in pasta, con le cariche comunali o nelle Opere pie, col Montefiore o nel Comizio agrario o nelle Casse rurali, con la scelta degli insegnanti o del giudice conciliatore e delle commissioni preposte a diverse iniziative culturali e artistiche, che danno il segno di una vigorosa crescita culturale. Ma pure si trattò di una tranquillità non priva di lotte acute, specie dopo il 1869, quando l' riforma intervenuta in quell'anno consentì per la prima volta al consiglio comunale di eleggere il sindaco e "le manovre per la scelta del primo cittadino una volta riservate al potere centrale e quindi più discrete, si trasferirono ai gruppi locali, con tutta la loro carica dirimpette. Alle lotte per la conquista pura e semplice del Comune si intrecciò quella delle lotte a contenuti non meno concretamente condizionati: l'esercizio del potere, come l'elezione della Commissione censuraria o del Consiglio amministrativo della Cassa Operaia, il cui controllo serviva a contrastare nel settore del credito il potere dell'on. Anzani (Ottavio, eletto deputato nel '66 a 27 anni, che, con Giuseppe Caputo, gestiva la banca agricola e industriale).

Sarebbe però sbagliato vedere in questo ricacciarsi di sicontra gruppi e persone qualcosa di negativo che risorgesse indietro a situazioni già conosciute all'indomani dell'Unità. Si trattava di nuovi attori che della natura evolutiva della vita sociale non avevano suggerito che un confronto fatisso ora più libero e democratico. Era il civile progresso che andava maturando attorno ai bisogni nuovi e alle concrete potenzialità di crescita di una comunità che acquisiva, giorno dopo giorno, una consapevolezza più piena del proprio ruolo. Del che è sicura testimonianza la fiorire di una pubblicistica locale (giornali e periodici settimanali) di cui Gaetano Grasso, "segnalato dal clima politico del loro tempo: di stampo culturale, dascalico, pretenziosamente aperti ai fatti internazionali e con posizioni spregiudicate, che non si limitò sulla città (gli pubblicati) nei anni settanta e ottanta; strumenti di lotta politica, vivaci e battagliatori (pubblicità negli anni novanta)", che non ha nulla di diverso da quella che nel medesimo tempo veniva prodotta nel capoluogo irpino.

Certo, in questa evoluzione vi erano anche aspetti negativi e come osserva acutamente l'autore, "il processo della marcia elettorale del De Sanctis nell'82 - bisogna convenire che si era ormai in presenza di mutamenti tali, per cui Non bastava più il valore personale, la preparazione culturale, l'instaurazione di un modo nuovo di intendere e di gestire la politica... All'aristocrazia sociale e culturale si sostituisce la concretezza, quella borghesia con le sue leggi economiche, con le sue spregiudicatezze e, a parte, anche con le sue rozzezze culturali". Ma quella indiscussa superiorità aristocratica della cultura era appunto legata al carattere fortemente elitario di una classe, Tramontata l'una, si eclissava anche l'altra. Anche la democrazia impone sacrifici e rinunce e valori. E più farlo benissimo, e più a buon diritto rispetto a qualsiasi altro sistema, perché sa che nel suo metodo vi è sempre posto per un loro recupero. Un contributo preziosissimo, dunque, questo lavoro di Gaetano Grasso, che restituisce agli irpinesi una gran parte della loro storia, per la prima volta narrata non solo, ma con accuratezza e con criteri, linguaggio e forme originali, e a tutti gli irpini assai valide ragioni per avvertire il dovere di una giusta riconsiderazione del ruolo di un Comune così ricco di tradizioni ed esperienze civili, e così esemplare per la comprensione della storia di tanta parte del nostro Mezzogiorno. Non resta che formulare il feroce plauso per l'autore, e l'augurio che il secondo volume, già annunciato nel corso della presentazione del primo, possa vedere al più presto la luce.

## La scomparsa di un maestro



AVELLINO - Con "Faustino è scomparsa una pagina importante della storia dell'Irpinia. Giornalista, insegnante, amministratore, raramente una vita è stata spesa con tanta generosità, in assoluto spirito di servizio. Fausto Grimaldi è riuscito a dimostrare che è possibile contemperare forme d'impegno così diverse, sacrificando ogni pur legittima aspirazione al tempo libero, al privato. È stato giornalista di rango.

Se amose le sue polemiche che hanno attraversato il secolo. Proverbiale il suo attaccamento al dovere di docente: mai un'assenza e ogni giorno una lezione nuova. Esemplare la sua testimonianza di amministratore onesto e sagace.

Sapeva coniugare Spinosa con la pianta organica dell'ospedale, la guerra dei Trent'Anni con la strigliatura all'amico-nemico Scapali.

Maestro in utroque, ha forgiato più d'una generazione di giornalisti e di uomini di scuola.

Amministratore attento e pignolo, ha concluso la sua lunga esperienza con l'impegno "Rubili" collocandosi nella grande tradizione della filantropia laico-borghese che sta scomparendo anche dalle nostre contrade.

Gran signore, conversatore eccezionale, sapeva col suo humor essere protagonista in situazioni le più diverse.

La sua cultura era notevole, come la sua capacità di discernere il nuovo nel tramonto del vecchio. Per questo era rimasto giovane, custodendo con civiltà la sua verva di tenace ottuaginario.

Da questo periodo - che s'onora d'averlo avuto fra i collaboratori - giungano alla famiglia le più vive condoglianze.

## Avellino ricorda le vittime dei bombardamenti del settembre 1943

AVELLINO - Ricorre quest'anno il cinquantenario anniversario dei bombardamenti aerei da nostra città. Le incursioni dei Liberatori americani causarono quasi tremila morti. Particolarmente colpite furono vie Due Principi, Via Ferreria, Via Napoli, la zona del Duomo, Piazza del Popolo. Il ricordo di quei tragici giorni è ancora vivo in molti avellinesi che non mancheranno di partecipare alla cerimonia commemorativa, presenti le maggiori autorità, in programma martedì prossimo in onore delle vittime. Una messa solenne sarà celebrata da S. E. il vescovo di Avellino, monsignor Antonio Forte.

AL VIA QUELLO CHE VIENE INDICATO DA MOLTI OSSERVATORI COME IL CAMPIONATO DELLA SVOLTA

# Parte la C, l'Avellino in pole position

## Ed ora le risposte le darà il campo

AVELLINO - Si ricomincia ed è un nuovo miracolo. La cancellazione del campionato di C e dal calcio professionistico di una squadra che ha militato per dieci anni in serie A e nove in serie B è stata evitata d'un soffio.

Gli sportivi si sono accorti molto tardi di quello che stava accadendo e hanno testimoniato la loro partecipazione con un ritorno allo stadio che ha dato forza a coloro che hanno compiuto l'estremo salvataggio.

Eppure le avvisaglie non erano mancate.

Quando la follia e la cecità inducivano più d'un tifoso a parlare di immediato ritorno in serie A come d'un diritto inalienabile sancito dalla costituzione, era addirittura pericoloso sul piano fisico esprimere un parere contrario.

Eppure si vedeva con chiarezza che sta mutando radicalmente il panorama.

Ormai la gamba sinistra d'un calciatore costava poco dell'intero budget dell'Avellino Calcio, ma c'era chi storceva il muso di fronte ad un rincorrere serie B.

E quando si considerò di scendere in campo, i debiti invasavano proporzionalmente alla generosità dei cosiddetti mecenati. Abbiamo visto, poi, concretamente, su quanti mecenati possa contare il calcio avellinese. Abbiamo visto quanta disponibilità sia stata dimostrata da quei non meglio identificati "facoltosi" che avrebbero dovuto ricacciare l'eredità della Bonatti.

Toccato alla stessa azienda emiliana il compito di rendere possibile la sopravvivenza del calcio in Irpinia.

In futuro, però, gli avellinesi dovranno camminare con le loro gambe.

Tedeschi ha parlato chiaro. Oggi è più facile militare in serie B che in serie C.

Il campionato cadetto si

AVELLINO - La parola passa al campo. Dopo un'estate caratterizzata da un fiume di parole sia sul fronte societario sia su quello degli estenuanti tormentoni televisivi, ora ritorna il calcio giocato. L'Avellino, dopo aver superato i non pochi ostacoli frapposti sulla sua strada col rischio addirittura di non potersi iscrivere al campionato, si presenta ai nastri di partenza di questo secondo anno di C1 come una delle squadre più accreditate al successo finale. La squadra appare più compatta e meglio registrata nei vari reparti. Il nuovo allenatore, Esposito, che ha sostituito, l'arcidivino, Lombardi, ha lavorato molto sul gruppo creando le premesse per uno spogliatoio sereno. I giocatori, d'altronde, appaiono abbastanza motivati e l'hanno dimostrato nella prima uscita ufficiale di Coppa Italia eliminando il Bari che milita in serie B.

Tutto dunque, al di là di alcune verifiche da portare avanti in sede societaria (ci riferiamo allo scontro Giovannini-Panciroli) sembra favorire un discorso di vertice in questo torneo che prende il via domani. E chiarito, però, che per poter raggiungere determinati obiettivi, un ruolo decisivo lo avrà il pubblico del Partenio, ancora frastornato dalle non poche polemiche che hanno caratterizzato finora il calcio parlati. Lo abbiamo detto già in più d'una occasione: il ritorno sugli spalti dei tifosi è il fatto più importante per poter impostare qualsiasi tipo di discorso, per poter affrontare il campionato in clima di ritrovata fiducia e serenità. E, per la verità, le premesse sembrano esserci, già, infatti, nella gara di Coppa contro il Bari il pubblico, considerando ancora il clima va-



L'allenatore Esposito

avanti il pubblico del Partenio, ancora frastornato dalle non poche polemiche che hanno caratterizzato finora il calcio parlati. Lo abbiamo detto già in più d'una occasione: il ritorno sugli spalti dei tifosi è il fatto più importante per poter impostare qualsiasi tipo di discorso, per poter affrontare il campionato in clima di ritrovata fiducia e serenità. E, per la verità, le premesse sembrano esserci, già, infatti, nella gara di Coppa contro il Bari il pubblico, considerando ancora il clima va-

Enzo Silvestri

quelli del campionato cadetto, ma le entrate sono addirittura inconsistenti. Per disputare un campionato di serie C occorre provvedere in bilancio uscite per almeno quattro miliardi e mezzo, a fronte di entrate che non superano certamente i due miliardi netti. Di fronte ad un prevedibilissimo buco di tre miliardi, chi ha voglia di scuire la borsa?

Quale imprenditore può a cuor leggero incamminarsi su una strada che conduce sicuramente a perdite d'esercizio di grossa entità?

Ecco perché Tedeschi non fa una battuta quando afferma che l'Avellino non ha scelto: o vince il campionato di serie C o scompare. Chi ha compiuto quest'anno il miracolo dell'iscrizione al campionato, prima di essere collocamento, dunque, si finisce con l'avvicinare, pur se i giovani di età inferiore ai 25 anni rappresentano tuttora una schiera consistente, raggiungendo la bella cifra di 16.600 unità.

Si afferma che la maggior parte dei disoccupati, soprattutto nel meridione, aspirerebbe al "posto" nella pubblica amministrazione.

Questo è vero, anche se negli ultimi tempi tale ambizione ha subito un drastico ridimensionamento. Basti dire che oltre il 70% dei disoccupati è dichiarato "disponibile" a lavorare in qualsiasi settore. Tuttavia, il numero di disoccupati "intelletuali" è sempre più consistente: il mese scorso erano iscritti al collocamento con la qualifica di "impiegati" (poco impiegate se ad assumersi fosse stato il settore privato o quello pubblico) più di 22 mila persone.

nato l'anno prossimo non ci sarà più al capezzale dell'Avellino.

Condannato a vincere, dunque, l'Avellino di Esposito si accinge a partire col piede giusto a Potenza, prima trasferta del campionato.

La squadra è profondamente rinnovata. L'età media è salita per l'arrivo di esperti calciatori di categoria, ma questo può essere un grosso vantaggio nella fase iniziale del campionato.

La difesa è rinnovata a metà, il centrocampista da registrare un salto di qualità. L'attacco appare più ficcante.

Ci sono le premesse per un campionato di vertice, dunque. Certo, occorre anche che intorno alla squadra si crei un clima di entusiasmo che finora non c'è stato.

Negli ultimi anni i tifosi si sono giustamente allontanati dalla squadra, delusi e amareggiati.

Ora, però, stanno tornando. La maggior parte di essi ha capito che i tempi sono cambiati e che i rischi corsi sono reali, che possono ripetersi nel futuro.

La squadra è attesa alla prima trasferta, ma anche il tifo è atteso ad una profonda, importante verifica.

Se scorriamo il calendario del campionato dilettanti leggiamo questi nomi: Catania, Casertana, Pro Vercelli, Latiha, Messina, Campobasso, Arezzo.

Solo per miracolo in quell'elenco non figura l'Avellino.

Ma ora per evitare che si continui a camminare sull'orlo del precipizio occorre far tesoro di questa brutta esperienza.

In attesa che i Berfucelli, i Fresta, i Negretti e i Somma ci facciano sognare, proviamo ad abbandonare il libro dei sogni e camminiamo con i piedi per terra.

Giuseppe Pisano

BASKET - IN ATTESA DELLE GARE UFFICIALI

## La Scandone al torneo in onore di Vito Lepore



Rino Persico

AVELLINO - Una caldissima, tremenda estate è stata quella appena trascorsa per le società irpine alle prese con problemi di sopravvivenza dovuti alle fughe e ai disimpegno dei patron Abate.

Ebbene sì, il sig. Sandro Abate in un periodo di superpersi economica nazionale si è visto costretto alla ritirata dopo gli anni dello splendore. Ora che anche i politici locali battono cassa ecco finire soldi e passione (vi si è stasta mai di vera sig. Sandro?) con la Scandone a doversi arrangiare peggio dei barboni che si trovano nelle stazioni e la Pallacanestro Avellino costretta a ricattare tutti dopo la comica e vergognosa farsa del 16 luglio con la vendita del Titolo al Palermo.

Il basket giocato di cui è meglio occuparsi vede la Scandone invisibilmente cercare di evitare uno dei cinque posti che portano all'inferno della C. Trotti, Morgillo e Di Terlizzi sono chiamati con ragazzi ridotti a un anno in più sulle spalle a cercare la salvezza sul campo, anche se poi bisognerà vedere cosa prospererà il futuro.

Per ora godiamoci il tempo, prima di poter valutare il destino dei due piccoli nusciani (in origine due feste, quattro braccia, un solo tronco e due sole gambe). Avranno bisogno di aiuti funzionali e di sostegno psicologico, ma innanzitutto dell'aiuto di Dio. Lo ha capito la gente semplice di Nusco: quella stessa gente che il primo settembre, nel momento in cui il professor Edward Kayle posava il bistris sui due corpicini, è si è riunita in preghiera, cominciando a sgranare i Rosari.

Luigi Zappella

neo dedicato all'indimenticabile capitano gigante buono, Vito Lepore che andrà in scena da stasera e domani al Palasport con alla ribalta Scandone, Sole Caserta, Partenope Napoli e Capri. Seguirà il replay del Vito Lepore a Potenza con la partecipazione pure di Taranto e Matera.

La Pallacanestro Avellino, invece, dopo il luglio pazzesco già citato cerca solidi dappertutto per sopravvivere. E pur vero che questa società con qualche grosso competente nello starting-five di esperienza ha fatto sperperare allo sproposito Antonio Abate centinaia di milioni per polli, zoinai e bidoni rifilati lo scorso anno senza scrupolo da chi si taccia per vero avellinese.

Adesso c'è Gerardini che come coach non si discute, mentre per il resto la sua lotta di professionista del basket mettendolo da parte i sentimenti per un cinico gioco al massacro che ormai aveva reso il basket femminile irpino defunto.

Aido, lo ripetiamo è persona di carisma, furbo, scaltro e intelligente anche se con onestà e obiettività, a nostro avviso, ha peccato male l'operazione fusione col Palermo. Alla società è a tutti i suoi addetti consigliamo che verso la stampa irpina bisogna di quella napoletana che ha qualche canale preferenziale pur mal assistendo ad alcuna partita.

Intanto dopo i tornei di Bari e Taranto, la squadra irpina fa il suo esordio domani sera a Priolo in Campi Stabia. Retour match martedì sera (ore 20.30) ad Avellino. Domenica 19, invece, vi al campionato con la trasferta a Firenze.

### Dalla prima pagina

## Esplodono le grane dell'inquinamento e dei rifiuti

sono stati i comuni riviereschi, preoccupati della bassetta portata dal fumo del degrado e della pericolosità emergente. Rosanna Repole, presidente decisa, non ha perso tempo ed è riuscita a mettere in moto dei meccanismi che consentiranno di sbloccare una situazione che rischiava d'incancrenirsi per assoluta mancanza d'iniziativa. Alla Provincia, intanto, si manifestano novità sostanziali anche per quanto concerne i rapporti fra le forze politiche.

Tre consiglieri eletti nella lista che hanno costituito un gruppo autonomo. Mella la topografia politica del "parlamentino", ma non mutano le prospettive di crescita del livello del confronto.

C'è da augurarsi che l'impulso enorme dato da Rosanna Repole all'attività d'un ente che sembrava latitante riesca a qualificarlo palazzo Urvicoli.

Nuovo importante banco di prova per l'amministrazione sarà, tra qualche settimana, la riapertura delle scuole.

Ogni anno si è dovuto assistere al triste spettacolo delle carenze d'aula e degli scioperi degli studenti.

Quest'anno l'operazione è scattata per tempo. I ritardi non dovrebbero mancare, anche se certamente peseranno le carenze dell'organico, nel settore degli ausiliari. Professori in soprannumero, bidelli latitanti, la storia si ripete.

### È definitivo, annullati dal Tar i vincoli al Corso

zione del Piano di Recupero, il Comune ha definitivamente adottato soluzioni urbanistiche coincidenti di fatto con i vincoli da lui voluti e che poi il suo stesso ufficio, quando ancora egli vi imperava, ha disatteso esprimendo parere favorevole a soluzioni architettoniche che in alcuni casi rispettano, del passato, la sola altezza della linea di gronda dei fabbricati preesistenti.

Da tanto eccessivo e distorto zelo personale è derivato un enorme danno alla

Città ed anche allo Stato, che per una battaglia personale di un suo funzionario, volutamente ignaro dei limiti dei suoi poteri, ha dovuto tenere impegnate le energie di uomini e di strutture utilizzabili per altre più utili attività e che ora deve anche subire l'onere delle spese dei giudici: ma chi pagherà?

### Allarme lavoro, in Irpinia 50 mila disoccupati

unità nell'arco dell'ultimo anno. Quindi, l'esercizio dei disoccupati ha ammontato, per così dire, più di dieci persona al giorno. Ormai su una popolazione complessiva di 440 mila abitanti (formata sia da occupati, ma, soprattutto, da neonati, bambini, studenti, pensionati, invalidi, ecc.) questo è un lavoro evanescente, il 10,5%. Se il rapporto, invece di calcolare sulla popolazione globale, lo riferiamo soltanto alla popolazione attiva (vale a dire ai 160 mila abitanti che lavorano) si ricava che, per ogni tre persone occupate, se ne conta una disoccupata.

E appena il caso di sottolineare che nella statistica degli "occupati" vengono conteggiati i pure i cassintegrati, la cui consistenza assume valori vistosi anche in una provincia dalla struttura industriale tuttora modesta, nonostante l'inevitabile crescita dell'apparato manifatturiero provinciale. E proprio di questi giorni la pubblicazione dell'ormai tradizionale "quaderno" dell'Istituto Tagliacarne, relativo al reddito prodotto nelle singole province. Da esso si rileva che nella graduatoria nazionale - compilata in base alla differenza tra gli anni 1991 e 1985 della quota di PIL, prodotto interno lordo, proveniente dall'industria manifatturiera - Avellino è al primo posto in Italia, avendo fatto segnare un incremento di un punto e mezzo, a fronte del decremento di oltre tre punti registrato nell'intero Paese.

Ritornando ai dati del collocamento, va sottolineato che dei 40 mila "disponibili" ben 25 sono alla ricerca di una prima occupazione, cioè, si tratta di persone mai entrate nel ciclo lavorativo.

E quel che più deve preoccupare, non sono soltanto i giovanissimi a sedere in sala di attesa. I dati statistici ci dicono che, in provincia, oltre 18 mila che, in provincia, oltre 18 mila disoccupati hanno superato i trenta anni d'età. Nelle liste di

collocamento, dunque, si finisce con l'avvicinare, pur se i giovani di età inferiore ai 25 anni rappresentano tuttora una schiera consistente, raggiungendo la bella cifra di 16.600 unità.

Si afferma che la maggior parte dei disoccupati, soprattutto nel meridione, aspirerebbe al "posto" nella pubblica amministrazione.

Questo è vero, anche se negli ultimi tempi tale ambizione ha subito un drastico ridimensionamento. Basti dire che oltre il 70% dei disoccupati è dichiarato "disponibile" a lavorare in qualsiasi settore. Tuttavia, il numero di disoccupati "intelletuali" è sempre più consistente: il mese scorso erano iscritti al collocamento con la qualifica di "impiegati" (poco impiegate se ad assumersi fosse stato il settore privato o quello pubblico) più di 22 mila persone.

Ora battono due cuori

ha tirato fuori la sua sentenza. Intanto, purtroppo, non è finita qui. Ma è Benjamin, infatti, sono sempre in lotta con la morte, in quell'austero ospedale londinese alla cui realizzazione concorse lo scrittore Charles Dickens. Dovrà passare tempo, molto

tempo, prima di poter valutare il destino dei due piccoli nusciani (in origine due feste, quattro braccia, un solo tronco e due sole gambe). Avranno bisogno di aiuti funzionali e di sostegno psicologico, ma innanzitutto dell'aiuto di Dio. Lo ha capito la gente semplice di Nusco: quella stessa gente che il primo settembre, nel momento in cui il professor Edward Kayle posava il bistris sui due corpicini, è si è riunita in preghiera, cominciando a sgranare i Rosari.

### La Dc prova a cambiare pelle

bre per il rinnovo del consiglio comunale.

Ai nuovi meccanismi elettorali, alle alleanze, ai ruoli degli enti locali sarà dedicato però ampio spazio nella "kermesse" d'inizio ottobre. Già da tempo la segreteria De Luca è alle prese con il problema delle candidature che con il nuovo sistema elettorale, assume particolare rilievo soprattutto per quello che riguarda il capoluogo.

Si tratta, infatti, di consurgere l'esigenza del nuovo con la "visibilità" del candidato che, comunque, deve aver svolto un ruolo all'interno della comunità locale.

Altro grande tema della

tre giorni sarà lo sviluppo dell'Irpinia e del Mezzogiorno. Da Ceppaloni è partita una forte autocritica alla politica di industrializzazione che ha svolto la Dc nel Meridione. Mastella ha proposto di incentivare il turismo e di "abbattere" le cosiddette cattedrali nel deserto.

Infine, in realtà, è più complesso o tale appare agli irpini che di cattedrali nel deserto non ne hanno mai viste, al più, riferendosi alle industrie sorte nelle nostre zone, a possiamo parlare (con la sola esclusione della Fiat di Fluvi) di chiese di campagne.

Né vorremmo ritornare ad una polemica vecchia, quando soprattutto i comunisti immaginavano per le zone interne della Campania uno sviluppo agricolo.

Infine, si discuterà delle alleanze. Qui da noi l'anima filotelegrafica che sembra farsi strada nella Dc meridionale non attecchisce molto.

Ma c'è anche da fare i conti con la posizione ancora rigida, mentre, anti-Dc, del Pds. Meno disagevole appare, invece, la strada di una collaborazione con i partiti laici.

Ma questi sono solo appunti per una storia che sarà scritta dai 300 delegati nella tre giorni di Sofia e rappresenterà un punto fermo per la Dc irpina del futuro.

...PROMOIDEA

di ERIKA BOWINKEL

80122 Napoli, Via Florentine a Chiaia, 9 Tel. (081) 661126 Fax (081) 682961

CONSULENZA ED ORGANIZZAZIONE: ■ CONGRESSI ■ CONVEGNI ■ TAVOLE ROTONDE ■ UFFICI STAMPA ■ MOSTRE ■ RICEVIMENTI ■ MATRIMONI ■ SERVIZI TECNICI E LINGUISTICI: ■ NOLEGGIO ED INSTALLAZIONE DI IMPIANTI TECNICI ■ TRADUZIONI SCRITTE ■ TRADUZIONI SIMULTANEE ■ INTERPRETARIATO ■ INIZIATIVE PROMOZIONALI ■ RELAZIONI PUBBLICHE ■ GRAFICA E PUBBLICITÀ ■ NOLEGGIO PULLMANS

## Per la pubblicità su «L'Irpinia»

DATI TECNICI  
Altezza della colonna: mm. 460  
Misura del modulo: mm. 40 x 40  
Impaginazione: mm. 40 x 40  
Moduli per pagina: su 7 colonne  
Formato minimo: 77

TARIFFA A MODULO  
Commerciale L. 15.000  
Occasionale e propaganda Marchetta (e Mod.) L. 20.000  
Finestrella 1a pagina (= 8 Mod.) L. 50.000  
L. 150.000

## L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafia Ruggiero s.r.l. Tel. (0825) 625267 Pianordanese - zona Ind.le AVELLINO